

DGSalvanguardia_Pec

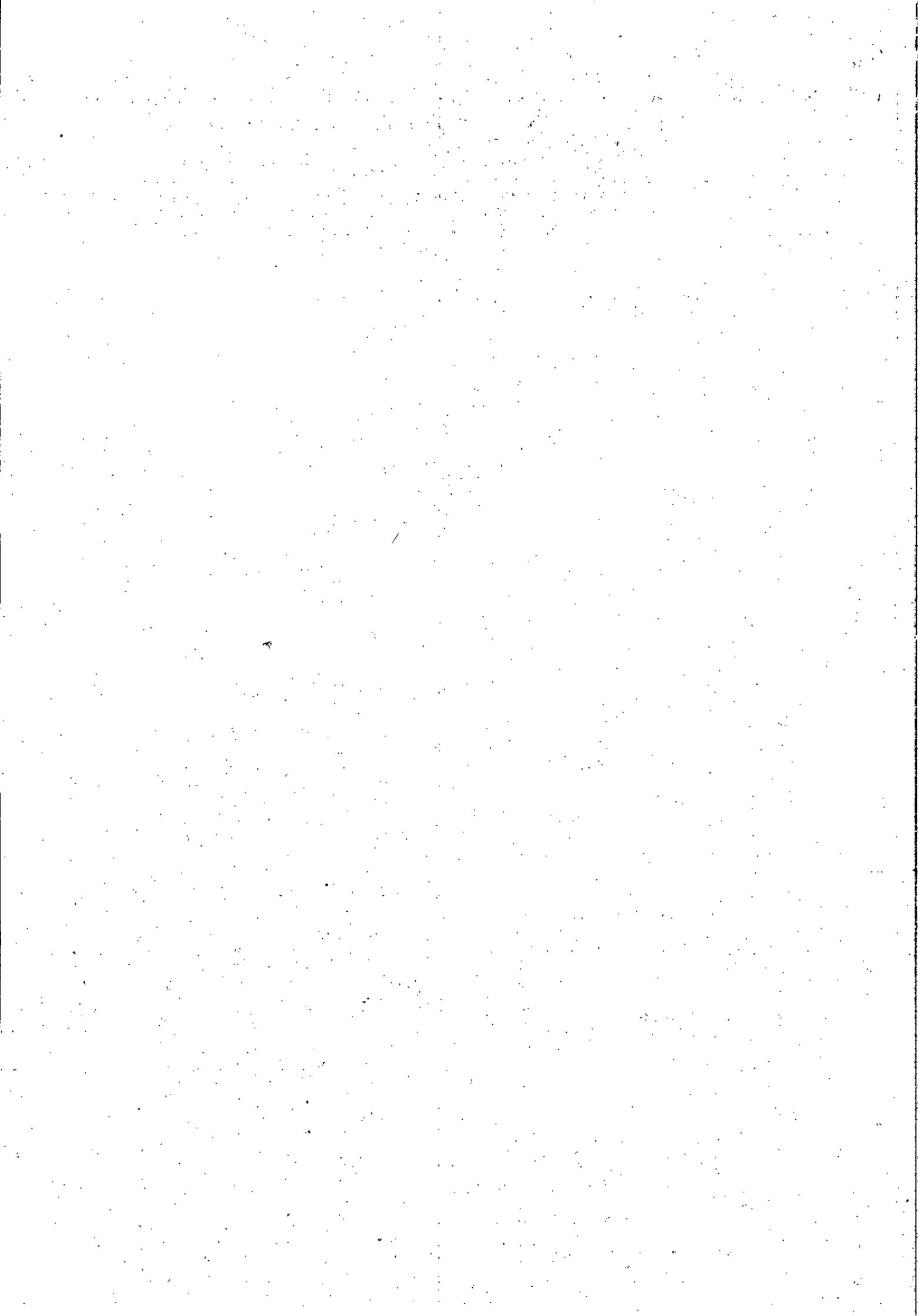
Da: COMUNE DI BARCELONA P. D. G. <comunebarcellonapdg@postecert.it>
Inviato: martedì 17 novembre 2015 17:46
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it; dva-2@minambiente.it
Oggetto: Prot. N.56703 del 17-11-2015 - Osservazioni all'istanza da Edipower S.p.A. in data 18 settembre 2015 per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato "Impianto di valorizzazione energetica CSS" da realizzars
Allegati: Prot_Par 0056703 del 17-11-2015 - Documentodelibera giunta 267 del 2015.pdf; Segnatura.xml



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA – 2015 – 0028951 del 18/11/2015







COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO
PROVINCIA MESSINA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 267 DEL 17/11/2015

OGGETTO: OSSERVAZIONI ALL'ISTANZA PRESENTATA DA EDIPOWER S.P.A. IN DATA 18 SETTEMBRE 2015 PER L'AVVIO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE PER IL PROGETTO DENOMINATO "IMPIANTO DI VALORIZZAZIONE ENERGETICA CSS" DA REALIZZARSI NELLA CENTRALE TERMOELETTRICA ESISTENTE DI SAN FILIPPO DEL MELA

L'anno duemilaquindici, addìdiciassette..... del mese dinovembre.....
alle ore13,45.....nella Casa Comunale e nella consueta sala delle adunanze, a seguito di invito di convocazione, si è riunita la Giunta Municipale con l'intervento dei signori:

				P	A
1	MATERIA	ROBERTO	SINDACO	x	
2	COPPOLINO	ANGELO	ASSESSORE	x	
3	PINO	ANGELO PARIDE	ASSESSORE	x	
4	PINO	TOMMASO	ASSESSORE	x	
5	SIDOTI	GIANLUCA	ASSESSORE	x	
6	SOTTILE	FILIPPO	ASSESSORE V.SINDACO	x	
7	TORRE	ILENIA	ASSESSORE	x	

Partecipa il Segretario Comunale Dott. Santi Alligo

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sindaco Dr. Roberto Materia assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA MUNICIPALE

- **VISTA** l'allegata proposta di deliberazione concernente l'oggetto;
- **DATO ATTO** che la stessa è corredata dei pareri prescritti dall'art. 53 della legge 08/06/1990 n. 142 recepita dalla L.R. n. 48/91 e successive modifiche ed integrazioni;
- **RITENUTO** che la proposta di che trattasi è meritevole di approvazione;
- **VISTA** la L.R. 44/91;

Con votazione unanime resa e verificata nei modi e forme di legge;

DELIBERA

APPROVARE e far propria l'allegata proposta di deliberazione avente per oggetto:

“Osservazioni all’istanza presentata da Edipower S.p.A. in data 18 settembre 2015 per l’avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato “Impianto di valorizzazione energetica CSS” da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela.”

che forma parte integrante e sostanziale del presente atto.

A questo punto il Presidente pone in votazione la proposta di immediata esecutività della proposta testè approvata

LA GIUNTA MUNICIPALE

Con separata votazione resa all'unanimità di voti favorevoli espressi in forma palese dichiarerà la presente deliberazione immediatamente esecutiva



COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO PROVINCIA MESSINA

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA MUNICIPALE

OGGETTO: Osservazioni all'istanza presentata da Edipower S.p.A. in data 18 settembre 2015 per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato "*Impianto di valorizzazione energetica CSS*" da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela.

Settore competente: VII

Proponente: Sindaco

IL SINDACO

PREMESSO CHE:

- La Edipower S.p.A. in data 18 settembre 2015, presentava al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: "*Istanza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 152/2006 per l'avvio alla procedura di valutazione di Impatto Ambientale che faccia luogo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (procedimento congiunto VIA-AIA) per il progetto denominato "Impianto di Valorizzazione Energetica CSS (Combustibile Solido Secondario) da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela"*";
- La Centrale esistente è autorizzata all'esercizio con Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto Prot. n. ex DSA_DEC-2009-0001846 del 03/12/2009, rilasciato dal MATTM Direzione Salvaguardia Ambientale. Il Decreto è stato successivamente aggiornato con U.prot.DVA_DEC-2012-0000049 del 08/03/2012 e DM Prot.0000111 del 04/04/2013;
- L'impianto di valorizzazione energetica del CSS (di seguito TMV) che la società Edipower S.p.A. intende realizzare in un'area di proprietà, all'interno della Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela, sita nell'omonimo Comune, in Provincia di Messina sarà caratterizzato da una potenza termica di 200 MWt e da una corrispondente potenza elettrica netta di circa 54 Mwe;
- Nella Centrale di San Filippo del Mela sono in corso le attività di demolizione delle due unità denominate SF3 e SF4 da 160 MWe, come da prescrizione dell'AIA in vigore;
- Il progetto proposto, in sintesi, prevede:
 - a) l'installazione di due caldaie a griglia mobile alimentate a CSS con una potenza termica di 200 MWt, funzionante per 7.800 ore/anno,
 - b) l'esercizio dei Gruppi SF1 e SF2 nella configurazione autorizzata AIA, per un massimo di 1.000 ore/anno ciascuno,

- c) la fermata dei Gruppi SF5 e SF6. Qualora le condizioni del mercato energetico rendessero nuovamente possibile il funzionamento di tali gruppi, verranno richieste le necessarie autorizzazioni per il loro esercizio.
- Tutti gli interventi in progetto sono localizzati all'interno del confine della Centrale in un'area libera da impianti e sottoservizi;
 - Da quanto sopra si può dedurre che il progetto proposto non riguarda una modifica della centrale esistente ma rappresenta un nuovo impianto separato dalla centrale esistente (anche se nella stessa area delimitata) e con finalità diverse, più precisamente la centrale esistente serviva a produrre energia mentre il TMV in progetto è finalizzato a incenerire rifiuti e a produrre pochissima energia;

CONSIDERATO CHE:

- il territorio del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è limitrofo all'“*Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale del Comprensorio del Mela*” definita con decreto dell'Assessore Regionale del Territorio e Ambiente del 4 settembre 2002, all'interno della quale ricade l'impianto in argomento;
- il territorio del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto è limitrofo al “*Sito di bonifica di interesse nazionale dell'Area Industriale di Milazzo*” definito con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare dell'11 agosto 2006, all'interno della quale ricade l'impianto de quo;
- la paventata realizzazione dell'impianto ha suscitato grande allarme sociale nella popolazione residente in tutto il comprensorio, già interessato, come sopra cennato, da una diffusa e penetrante fenomenologia d'inquinamento ambientale diretta conseguenza degli impianti produttivi esistenti;
- numerosi studi scientifici sembrano confermare un apprezzabile incremento di morbosità e mortalità nella popolazione residente nell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale del Comprensorio del Mela, correlabili a fattori di inquinamento ambientale;
- il monitoraggio ambientale nell'Area di Elevato Rischio di Crisi Ambientale del Comprensorio del Mela non sembra risultare efficiente poiché diverse delle centraline all'uopo installate risultano sovente malfunzionanti o non funzionanti e perché, in ogni caso, sono utili a monitorare soltanto una parte degli agenti inquinanti;

VISTO l'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (U.E.) in materia ambientale, che introduce nell'ordinamento europeo il cosiddetto “*principio di prevenzione e precauzione*” al fine di assicurare un alto livello di protezione dell'ambiente e della salute umana, anche con iniziative preventive rispetto alle manifestazioni di rischio;

RITENUTO, pertanto, di dover intervenire a tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

VISTE le “*Osservazioni alla V.I.A. relativa impianto di valorizzazione energetica di CSS presentato da Eipower Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela, Provincia di Messina*” redatte dall'Ing. Natale Munafò, esperto del Sindaco nominato giusta determinazione sindacale n. 45 del 05.10.2015. all'uopo compulsato;

VISTO il vigente O.A.EE.LL. della Regione Siciliana, approvato con L.R. 15/03/1963 n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni;

PROPONE ALLA GIUNTA MUNICIPALE

- 1) Adcirire e fare proprie le "Osservazioni alla V.I.A. relativa impianto di valorizzazione energetica di CSS presentato da Eipower Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela, Provincia di Messina" redatte dall'Ing. Natale Munafò, esperto del Sindaco nominato giusta determinazione sindacale n. 45 del 05.10.2015, all'uopo compulsato, che si allegano al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.
- 2) Incaricare il Sindaco di trasmettere le precitate Osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con contestuale richiesta di diniego della V.I.A. in favore del predetto impianto.
- 3) Trasmettere copia della presente deliberazione al Consiglio Comunale per ogni valutazione ed eventuale iniziativa propria.

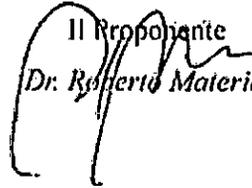
Il responsabile del procedimento

Ing. Carmelo Perdichizzi



Il Proponente

Dr. Roberto Materia



OSSERVAZIONI AL PROGETTO IMPIANTO DI VALORIZZAZIONE ENERGETICA DI CSS PRESENTATO DA EDIPOWER CENTRALE TERMOELETTRICA DI SAN FILIPPO DEL MELA

Indice

- 1) Premessa;**
- 2) Combustibile da rifiuto (CDR) e Combustibile Solido Secondario (CSS);**
- 3) Compatibilità del CSS utilizzato in progetto;**
- 4) Reperibilità del CSS utilizzato dall'impianto in progetto;**
- 5) Compatibilità del progetto TMV con il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Sicilia;**
- 6) Compatibilità del progetto al PAI;**
- 7) Compatibilità del progetto al Piano Paesaggistico dell'ambito 9 "area della catena settentrionale (Monti Peloritani);**
- 8) Compatibilità del progetto alla viabilità;**
- 9) Compatibilità del progetto TMV con il Piano Energetico Regionale e Nazionale;**
- 10) Svantaggi ed emissioni del progetto TMV;**
- 11) Gli abusi – alcuni esempi;**
- 12) Considerazioni conclusive.**

OSSERVAZIONI ALLA V.I.A RELATIVA AL PROGETTO IMPIANTO DI VALORIZZAZIONE ENERGETICA DI CSS PRESENTATO DA EDIPOWER CENTRALE TERMOELETTRICA DI SAN FILIPPO DEL MELA PROVINCIA DI MESSINA.

1) Premessa

La Edipower S.p.A, in data 18/settembre/2015, presentava al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: *"Istanza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 152/2006 per l'avvio alla procedura di valutazione di Impatto Ambientale che faccia luogo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (procedimento congiunto VIA-AIA) per il progetto denominato "Impianto di Valorizzazione Energetica CSS (Combustibile Solido Secondario) da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela"*.

La Centrale esistente è autorizzata all'esercizio con Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al Decreto Prot. n. ex DSA_DEC-2009-0001846 del 03/12/2009, rilasciato dal MATTM Direzione Salvaguardia Ambientale. Il Decreto è stato successivamente aggiornato con U.prot.DVA_DEC-2012-0000049 del 08/03/2012 e DM Prot.0000111 del 04/04/2013.

L'impianto di valorizzazione energetica del CSS (di seguito TMV) che la società Edipower S.p.A. intende realizzare in un'area di proprietà, all'interno della Centrale Termoelettrica di San Filippo del Mela, sita nell'omonimo Comune, in Provincia di Messina sarà caratterizzato da una potenza termica di 200 MWt e da una corrispondente potenza elettrica netta di circa 54 MWe.

Nella Centrale di San Filippo del Mela sono in corso le attività di demolizione delle due unità denominate SF3 e SF4 da 160 MWe, come da prescrizione dell'AIA in vigore.

Il progetto proposto in sintesi prevede:

- l'installazione di due caldaie a griglia mobile alimentate a CSS con una potenza termica di 200 MWt, funzionante per 7.800 ore/anno;
- l'esercizio dei Gruppi SF1 e SF2 nella configurazione autorizzata AIA, per un massimo di 1.000 ore/anno ciascuno;
- la fermata dei Gruppi SF5 e SF6. Qualora le condizioni del mercato energetico rendessero nuovamente possibile il funzionamento di tali gruppi, verranno richieste le necessarie autorizzazioni per il loro esercizio.

OSSERVAZIONI AL PROGETTO IMPIANTO DI VALORIZZAZIONE ENERGETICA DI CSS PRESENTATO DA EDIPOWER CENTRALE TERMOELETTRICA DI SAN FILIPPO DEL MELA

Indice

- 1) Premessa;**
- 2) Combustibile da rifiuto (CDR) e Combustibile Solido Secondario (CSS);**
- 3) Compatibilità del CSS utilizzato in progetto;**
- 4) Reperibilità del CSS utilizzato dall'impianto in progetto;**
- 5) Compatibilità del progetto TMV con il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Sicilia;**
- 6) Compatibilità del progetto al PAI;**
- 7) Compatibilità del progetto al Piano Paesaggistico dell'ambito 9 "area della catena settentrionale (Monti Peloritani);**
- 8) Compatibilità del progetto alla viabilità;**
- 9) Compatibilità del progetto TMV con il Piano Energetico Regionale e Nazionale;**
- 10) Svantaggi ed emissioni del progetto TMV;**
- 11) Gli abusi – alcuni esempi;**
- 12) Considerazioni conclusive.**

Tutti gli interventi in progetto sono localizzati all'interno del confine della Centrale in un'area libera da impianti e sottoservizi.

Da quanto sopra si può dedurre che il progetto proposto non riguarda una modifica della centrale esistente ma rappresenta un nuovo impianto separato dalla centrale esistente (anche se nella stessa area delimitata) e con finalità diverse, più precisamente la centrale esistente serviva a produrre energia mentre il TMV in progetto è finalizzato a incenerire rifiuti e a produrre pochissima energia.

Per capire il CSS utilizzato bisogna fare la premessa di cui al punto 2)

2) COMBUSTIBILE DA RIFIUTO (CDR) E COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO (CSS)

Il D.M. 5 Febbraio 1998 individua i rifiuti utilizzabili per la produzione del Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR) nonché le possibili modalità di recupero e le norme tecniche per l'utilizzazione come mezzo per produrre energia.

In Italia il CDR è stato dapprima considerato un rifiuto urbano in virtù del fatto che il rifiuto in uscita da un impianto di smaltimento che tratta rifiuti urbani non può essere ritenuto rifiuto speciale agli effetti dell'articolo 7, comma 3, lettera g) del Decreto Ronchi. Poi c'è stato un capovolgimento di fronte e il CDR con legge n.179/2002 è diventato rifiuto speciale a tutti gli effetti, senza ulteriori specificazioni, tramite un opportuno inserimento tra le definizioni di cui all'art. 7 comma 3 del D.Lgs. n. 22/1997 (la lettera l-bis). Il passaggio del CDR da rifiuto urbano a rifiuto speciale ne ha comportato la definitiva uscita dalla privativa pubblica e dalla pianificazione, consentendone l'utilizzo anche al di fuori del territorio regionale di produzione; infatti all'art 229 dello stesso Decreto Legislativo, al comma 1 viene chiaramente specificato come sia il CDR di qualità normale che di qualità elevata siano rifiuti speciali, indicando anche come nella composizione dei rifiuti di partenza possa essere ammessa una percentuale massima del 50% di rifiuti speciali non pericolosi.

I combustibili solidi secondari (CSS), come definiti dal Comitato Termotecnico Italiano (CTI 2009), sono ricavati dai rifiuti non pericolosi, per essere destinati al recupero di energia in impianti di incenerimento e co-incenerimento, rispondenti a determinati criteri di classificazione (UNI CEN/TS 15359). Il CDR costituisce un sottoinsieme dei CSS, definito dall'art. 183 del Dlgs 152/06 come "*combustibile ottenuto da rifiuti urbani e speciali non pericolosi mediante opportuni trattamenti e classificabile come tale sulla base della Norma UNI 9903*".

La UNI 9903, formata inizialmente da 14 sezioni, è stata recentemente oggetto di parziale ritiro con sostituzione da parte dell'UNI.

La UNI 9903-1 costituisce il riferimento normativo per la classificazione del CDR in Italia: a livello europeo è, invece, in atto un iter normativo che partendo da un mandato CEN¹, sta producendo una serie di norme EN a partire da specifiche tecniche TS (Technical Standard), già in vigore, sottoposte a processo di validazione. Tali norme non sono solo relative a procedure analitiche per la determinazione dei diversi parametri necessari per la caratterizzazione dei CSS in generale (vd Tab. 1.3). ma riguardano anche i criteri di classificazione, che avranno una validità generale a livello europeo, inclusi i Paesi nuovi membri e quelli candidati. Si segnala in particolare che la sezione UNI 9903-3:2004 "Campionamento e riduzione del campione", utilizzata come norma di riferimento per questo studio, è stata ritirata con sostituzione a partire dal 06 ottobre 2011; essa è stata sostituita dalle seguenti norme:

- UNI EN 15442:2011 Combustibili solidi secondari – Metodi di campionamento
- UNI EN 15443:2011 Combustibili solidi secondari – Metodi per la preparazione del campione di laboratorio
- UNI EN 15413:2011 Combustibili solidi secondari – Metodi per la preparazione del campione di prova dal campione di laboratorio

Tra le sezioni della norma UNI 9903 ancora in vigore si citano le seguenti:

- ✓ UNI 9903-1:2004 Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) - Specifiche e classificazione
- ✓ UNI 9903-2:2004 Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) - Termini e definizioni.

Queste ultime contengono la definizione di lotto di produzione e definiscono le modalità di verifica delle specifiche:

- la UNI 9903-2 al punto 3 definisce il Lotto di produzione come la quantità di CDR prodotta in 5 settimane sequenziali e il sottolotto come la frazione del lotto ottenuta nel corso di una singola settimana;
- la UNI 9903-1 al punto 4 definisce che la corrispondenza del CDR alle specifiche deve essere verificata con riferimento al lotto di produzione e tale corrispondenza si intende verificata quando la media delle risultanze analitiche dei campioni costituiti a partire da

¹ CE M/325 26-08-2002- "Mandate to CEN on Solid Recovered Fuels (SRF)"

ciascuno dei 5 sottolotti settimanali compresi all'interno di un lotto di produzione rispetta tutti i limiti previsti.

Nello specifico, la nuova UNI EN 15442:2011 utilizza una la modalità di individuazione del lotto, non più basata su un arco temporale predeterminato, ma legata ad un flusso di produzione in massa (il lotto di campionamento non deve essere superiore a 1.500 ton), prevale, per il caso di cui trattasi, ancora quanto prescritto dalla UNI 9903-1 e UNI 9903-2, per cui l'impostazione seguita di un campionamento del Lotto di produzione su 5 settimane, con sottolotti di una settimana, rimane corretta.

Anche in riferimento al numero minimo di incrementi da prelevare, alla massa minima dell'incremento, alla massa minima del campione e alla attività di riduzione del campione, le nuove previsioni della UNI EN 15442:2011 e UNI EN 15443:2011, che richiedono il prelievo di almeno 24 incrementi a lotto, risultano soddisfatte, in alcuni casi come per il numero minimo di incrementi anche in modo conservativo, dal protocollo di campionamento adottato nella campagna esaminata in questo studio.

Tabella 1.1- Specifiche tecniche del CDR secondo UNI 9903-1:2004

Caratteristica	Unità di misura	Limite di accettabilità CDR	
		Qualità normale	Qualità elevata
Potere Calorifico Inferiore (P.C.I.)	KJ/Kg	> 15 000	> 20 000
Umidità Totale	%	≤ 25	≤ 18
Cloro	%	≤ 0,9 (tq)	≤ 0,7 (ss)
Zolfo	%	≤ 0,6 (tq)	≤ 0,3 (ss)
Ceneri	% ss	≤ 20	≤ 15
Piombo (volatile)	mg/Kg ss	≤ 200	≤ 100
Cromo	mg/Kg ss	≤ 100	≤ 70
Manganese	mg/Kg ss	≤ 400	≤ 200
Arsenico	mg/Kg ss	≤ 9	≤ 5
Rame (composti solubili)	mg/Kg ss	≤ 300	≤ 50
Nichel	mg/Kg ss	≤ 40	≤ 30
Cadmio	mg/Kg ss	n.r.	≤ 3
Mercurio	mg/Kg ss	n.r.	≤ 1
Cadmio + Mercurio	mg/Kg ss	≤ 7	n.r.

I criteri di classificazione sono riportati nel documento prEN15359:2009: essi derivano dalle pratiche attualmente in uso e dall'esperienza tecnica dei vari Paesi Europei (vd Tab. 1.3).

Secondo tale documento vengono prese in considerazione 5 classi definite solo da 3 parametri con valori e calcoli statistici ben diversi rispetto alla norma UNI 9903.

Tabella 1.2 - Le norme della serie UNI 9903 relative a "Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF)" sostituite dalle corrispondenti norme Europee relative a "Combustibili solidi secondari".

Norma	Titolo	Sostituita da	Titolo
UNI 9903-5:1992	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Determinazione del potere calorifico del combustibile	UNI 15400:2011	EN Combustibili solidi secondari Determinazione del potere calorifico
UNI 9903-6:1992	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Determinazione del carbonio e dell'idrogeno contenuti nel combustibile.	UNI 15407:2011	EN Combustibili solidi secondari Metodi per la determinazione del contenuto di carbonio (C), idrogeno (H) e azoto (N)
UNI 9903-7:1992	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Misura dell'umidità totale in un campione di combustibile	UNI EN 15414-3:2011	EN Combustibili solidi secondari Determinazione del contenuto di umidità mediante metodo di essiccazione in stufa - Parte 3: Umidità del campione per l'analisi generale
UNI 9903-8:1992	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Determinazione delle sostanze volatili.	UNI 15402:2011	EN Combustibili solidi secondari Determinazione del contenuto di materia volatile
UNI 9903-9:1992	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Determinazione delle ceneri nel combustibile.	UNI 15403:2011	EN Combustibili solidi secondari Determinazione del contenuto di ceneri
UNI 9903-10:1992	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Determinazione delle varie forme di cloro esistenti nel combustibile.	UNI 15408:2011	EN Combustibili solidi secondari Metodi per la determinazione del contenuto di zolfo (S), cloro (Cl), fluoro (F) e bromo (Br)
UNI 9903-11:1992	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Determinazione dell'azoto totale nel combustibile	UNI 15407:2011	EN Combustibili solidi secondari Metodi per la determinazione del contenuto di carbonio (C), idrogeno (H) e azoto (N)
UNI 9903-3:2004	Combustibili solidi non minerali ricavati da rifiuti (RDF) Campionamento e riduzione del campione	UNI 15442:2011 UNI 15443:2011 UNI 15413:2011	EN Combustibili solidi secondari Metodi di campionamento Metodi per la preparazione del campione di laboratorio Metodi per la preparazione del campione di prova dal campione di laboratorio

Tali parametri sono stati scelti in base alla loro importanza:

- Mercurio – rilevanza ambientale;
- Cloro – rilevanza sia impiantistica che ambientale;
- Potere calorifico netto – rilevanza da un punto di vista energetico ed economico.

Tabella 1.3- Sistema di classificazione del CSS secondo prEN 15359:2009

Caratteristica	Tipo di misura statistica	Unità di misura	Classi				
			1	2	3	4	5
PCI	media	MJ/kg tq	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cloro	media	% ss	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3,0
Mercurio	mediana	MJ/kg tq	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80°percentile	MJ/kg tq	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

L'evoluzione dello scenario relativo alla classificazione del CDR in Italia al momento del ritiro della UNI 9903 parte 1, in quanto diversi decreti (D.lgs 152/06 e D.M. 186/2006) fanno diretto riferimento ad essa e tale passaggio ha richiesto lunghi tempi per l'armonizzazione delle normative tecniche di settore. Il futuro cambio della norma ha influenzato la classificazione del CDR.

Secondo uno studio condotto su 5 diverse tipologie di materiale destinati alla produzione di CDR proveniente dal trattamento dei rifiuti solidi urbani, mediante vagliatura, separazione magnetica e biostabilizzazione, ma aventi origine, provenienza e vagliatura differente, si registra una diversa situazione, classificando i materiali secondo norma UNI 9903 o prEN 15359. Con questa seconda norma tutte le tipologie di CDR analizzate si sono collocate in una fascia di CSS sufficiente - buono da un punto di vista energetico-ambientale-impiantistico, mentre secondo la UNI 9903 alcune tipologie di CDR oggetto del suddetto studio sono state classificate come semplice rifiuto in quanto non soddisfano i requisiti del prospetto 1. Alcuni parametri quali i metalli pesanti e le ceneri, che non vengono considerati dal punto di vista della classificazione secondo prEN 15359, sono importanti dal punto di vista della rispondenza ai requisiti degli utilizzatori nei diversi tipi di impianti; risulta pertanto, necessario armonizzare le normative tecniche di settore. Per questo motivo è stato avviato un processo di revisione della UNI 9903-1:2004 per integrare quanto previsto dalla prEN 15359 dal punto di vista delle 5 classi, ma con l'attribuzione di un indice di qualità dell'attuale UNI 9903-1:2004.

3) COMPATIBILITÀ DEL CSS (COMBUSTIBILE SOLIDO SECONDARIO) UTILIZZATO IN PROGETTO

Il CSS è un combustibile che deriva dai comuni rifiuti non pericolosi, sia di origine civile che industriali, praticamente tutto l'indifferenziato dopo aver scartato le parti non combustibili (come vetro, oggetti metallici, porcellane e altri inerti), mentre tutti i restanti rifiuti combustibili (come ad esempio plastica, carta, pneumatici, gomma, polistirolo, fibre tessili, ecc...) entrano a far parte del CSS e quindi possono essere bruciati nelle centrali termoelettriche predisposte a CSS.

Il D.M. 14 febbraio 2013, n. 22 è relativo al regolamento recante la disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate categorie di Combustibili Solidi Secondari (CSS), derivanti dalla biostabilizzazione e trattamento degli RSU.

Il Decreto, nelle disposizioni generali, fa esplicito riferimento ai noti temi ambientali di riduzione dell'utilizzo dei combustibili convenzionali e dell'incremento delle fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso l'utilizzo sostenibile a scopi energetici della biomassa contenuta nei rifiuti, **rimarcando il fatto che tali CSS debbono essere di "alta qualità"**.

Il Decreto del governo Monti ha, infatti, modificato la disciplina della qualità di "rifiuto" del Combustibile Solido Secondario (CSS) (riveniente dai rifiuti urbani, eventualmente integrati dalla raccolta differenziata) in "CSS-combustibile", permettendone l'utilizzo in centrali termoelettriche di potenza termica maggiore a 50MW ed in cementifici, con la clausola che siano in possesso di AIA oppure, in alternativa, di certificazione UNI EN ISO 14001 e/o EMAS.

Il Decreto 22/2013, facendo esplicito riferimento alla norma UNI EN 15359, **suddivide il CSS in 5 categorie, sulla base di 3 parametri: Potere Calorifico Inferiore (PCI), contenuto di cloro e contenuto di mercurio; ognuna di queste categorie è suddivisa in 5 classi e la "qualità" del CSS è definita dalla combinazione delle 3 categorie e delle cinque classi, passando dalla classe di maggiore qualità, identificata con 1,1,1 a quella di peggiore qualità identificata come 5,5,5.**

La tabella che segue riproduce la suddivisione prevista nel decreto, attribuendo al CSS-combustibile la combinazione delle classi evidenziate; **dalla tabella si evince che la**

“peggiore” classe è quella identificata in: classe 3 per PCI. Classe 3 per CL e classe 2 per Hg ed al contempo la “migliore” è quella avente classi: 1,1,1.

Sistema di classificazione del CSS secondo prEN 15359:2009

Caratteristica	Tipo di misura statistica	Unità di misura	Classi				
			1	2	3	4	5
PCI	media	MJ/kg tq	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cloro	media	% ss	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3,0
Mercurio	mediana	MJ/kg tq	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80°percentile	MJ/kg tq	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Il Decreto 22/2013 nel fare riferimento all'utilizzo di combustibile di “alta qualità” intende la combinazione delle classi migliori.

Per il suddetto Decreto è CSS-Combustibile esclusivamente il CSS con PCI e CL come definito dalle classi 1,2,3 e Hg come definito dalle classi 1 e 2, riferite a ciascun sottolotto.

Quindi in base al Decreto 14/02/2013 solo le migliori 18 classi sul totale di 125 classi possibili sono definite “non rifiuto” ma “CSS-combustibile”, mentre le restanti 107 classi sono definite “rifiuti non pericolosi” e quindi vanno smaltiti. La procedura rigorosa per operare la classificazione consiste nell'analizzare almeno 10 lotti di produzione di un impianto almeno per 12 mesi per poter asseverarne la classe.

Edipower, nel progetto TMV dice espressamente che l'impianto sarà alimentato con le seguenti classi di CSS:

- PCI: classi 1,2,3,4;
- CL: classi 1,2,3;
- Hg: classi 1,2,3,4;
- Per un totale di 48 classi; dice inoltre che è accettata anche la classe 5 relativa al PCI a condizione che $PCI > 9.500 \text{ KJ/Kgt.q.}$.

- Nel progetto nella tabella 2a di pag. 11 si esplicitano i consumi di CSS in funzione del PCI e le rese energetiche previste.

Carico Termico	MCR = 200 MWt		
	PCI (kJ/kg)	11.000	13.500
Consumo orario (t/h)	65,45	53,33	42,35
Consumo annuo (t/anno)	510.545	416.000	330.353

Da questa tabella risulta che il progetto è dimensionato per l'utilizzo di CSS fino a 510.545 t/anno, e delle 48 classi di CSS utilizzate, 18 sono CSS -combustibile. **Quanto sopra porta a conclusione che nell'impianto si vuole utilizzare CSS rifiuto, e non CSS-combustibile.** Quanto sopra risulta importante sia per le emissioni, che potrebbero essere notevolmente peggiori, che per i costi, in quanto mentre il CSS-combustibile si deve acquistare, **il CSS rifiuti si deve pagare per smaltirlo.**

Anche per le perplessità in merito al CSS, di bassa qualità, utilizzato si ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipower relativa al progetto TMV.

4) REPERIBILITÀ DEL CSS UTILIZZATO DALL'IMPIANTO IN PROGETTO

Il CSS deve essere prodotto in impianti autorizzati in procedura ordinaria e in conformità al D.Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. L'impianto deve essere dotato di certificazione ambientale secondo la norma UNI EN 15358 o in alternativa al sistema comunitario di ecogestione (EMAS).

E' condizione necessaria, inoltre, che venga rilasciata dal gestore dell'impianto la **dichiarazione di conformità.**

Il CSS viene trasportato alla centrale su ruote, messo in delle vasche di accumulo in attesa di essere utilizzato.

Il progetto dell'Impianto di valorizzazione energetica del CSS, Edipower non contribuisce assolutamente a chiudere il ciclo dei rifiuti in Sicilia, minimizzando il ricorso alla discarica in accordo al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2012 della Regione Sicilia, (ancora in revisione) per i seguenti motivi:

- a) Trattandosi di un rifiuto speciale, secondo la normativa vigente, per il CSS non ci sono vincoli al bacino di approvvigionamento.
- b) Il progetto prevede che il CSS afferente alla Centrale di San Filippo del Mela verrà approvvigionato sul mercato ed in via prioritaria dagli impianti di trattamento meccanico-biologico presenti in un raggio di 200 km, ovvero tendenzialmente quelli delle province di Messina, Catania e Enna.
- c) Il dimensionamento del TMV non è tale da giustificare la scelta del raggio di azione indicato considerando le previsioni del Piano dei Rifiuti solidi urbani 2012 con riferimento ad una percentuale di raccolta differenziata del 45% e del 65%.

Da quanto sopra poiché nelle tre Province prese in considerazioni dal progetto, non esistono allo stato attuale degli impianti di trattamento meccanico-biologico per la produzione di CSS, quindi non si possono conoscere le classi né le potenzialità emissive. Non è possibile prevedere se in futuro si realizzeranno tali impianti e se la Regione Sicilia, nel nuovo piano li prevederà e li autorizzerà

Il piano dei rifiuti della Regione Sicilia, nella revisione, può anche riprendere le politiche comunitarie e nazionali in materia di gestione dei rifiuti, orientate nella direzione di rispettare la "gerarchia delle azioni" che prevede di favorire in ordine di priorità:

- a) **la prevenzione;**
- b) **la preparazione per il riutilizzo;**
- c) **il riciclaggio;**
- d) **il recupero di altro tipo e lo smaltimento.**

con la maggior parte degli impianti di trattamento degli RSU e delle raccolte differenziate, dotati di trattamento a freddo, in grado di prevedere un sostanziale recupero delle varie componenti, limitando a piccole percentuali il conferimento in discarica e il quantitativo non direttamente riciclabile, e si orienterà verso il recupero spinto di materia, anziché verso la produzione di CSS.

Ammettendo anche che la Regione nel nuovo piano prevedesse gli impianti per la produzione di CSS-combustibile questi non possono essere realizzati dagli ARO in quanto hanno dei costi elevati, risulta inevitabile un ulteriore aggravio di spese per i cittadini che oltre al trasporto e conferimento in discarica, si troveranno a pagare il costo di trasformazione di una parte di rifiuti a CSS.

Considerato poi che l'Edipower non ha vincoli di bacino di approvvigionamento del CSS, preso atto che in Sicilia l'approvvigionamento del CSS ha un costo, sicuramente saranno ben lieti di approvvigionarsi in altre regioni (dove esistono enormi accumuli di CDR equiparati al CSS "di bassa qualità" previsto dal progetto Edipower) dove vengono pagati anziché pagare.

Così facendo in Sicilia non si chiude il ciclo dei rifiuti, ma si creeranno nuove discariche, per le ceneri pesanti e scorie (86.814 t/anno) e ceneri leggere contenenti sostanze pericolose (30.342 t/anno), prodotte dal TMV .

Da quanto sopra risulta indispensabile che il l'Edipower S.p.A. produca copia dei contratti di fornitura del CSS con date di scadenza, dichiarazioni di conformità e modalità di trasporto.

Anche per questi motivi e perplessità sul CSS utilizzato, lo scrivente ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipower per l'impianto TMV.

5) COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO TMV CON IL PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE SICILIANA

Il piano di gestione dei rifiuti della Regione Sicilia è stato predisposto nel 2012, ma la VAS non è stata ancora approvata in via definitiva da MATTM , in quanto, il Decreto VAS emanato dal MATTM in data 28/05/2015 ha fatto delle osservazioni e richiesto modifiche ed altri adempimenti. Nelle prescrizioni non viene citato l'incenerimento di CSS, quindi in assenza di piano la richiesta di incenerire le grandi quantità di CSS previste nel progetto Edipower S.p.A. ,non risulta congrua con la politica di gestione dei rifiuti della Regione.

La politica Regionale dei rifiuti è in continua evoluzione, una prima idea del governo era quella di realizzare due grandi inceneritori, per una capacità complessiva di circa 700.000 t/anno di CSS, fissata nella proposta dei decreti attuativi per il decreto Sblocca Italia fatta dal MATTM a settembre e poi ritirata.

Recentemente il Governo Regionale ha avanzato una proposta , ancora non ufficiale, di realizzare in Sicilia 6 piccoli inceneritori, in sei Provincie, proposta a mio avviso assolutamente incongrua per il CSS già sovrastimato di 700.000T/anno.

Qualsiasi decisione venga presa dalla Regione non può essere compatibile con il progetto di riconversione delle centrale Edipower in inceneritore di CSS, ed è per questo che

l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato in data 20/10/2015 due mozioni di opposizione alla realizzazione del progetto TMV.

E' da considerare poi che il CSS che Edipover intende utilizzare è un rifiuto non pericoloso e non un CSS combustibile, quindi l'impianto Edipover andrebbe pianificato come impianto di gestione dei rifiuti e inserito nel piano regionale.

A pa. 16 dello studio di impatto ambientale presentato, nel paragrafo in cui viene descritto il piano di gestione dei rifiuti urbani della Regione Sicilia, nell'ultimo periodo, si legge: " in merito, il piano fa riferimento ai criteri già codificati in specifici provvedimenti regionali, tra cui i vincoli escludenti dettati con Ordinanza Commissariale n.426 del 29/05/2002 riguardanti propriamente gli impianti di compostaggio: come indicato nel Piano stesso tali vincoli possono ,servire da spunto, anche per gli impianti di valorizzazione energetica".

Nella relazione di impatto ambientale i criteri dettati con l'Ordinanza Commissariale di cui sopra, più che a "servire da spunto", vengono applicati pedissequamente anche per l'impianto in progetto.

Ciò corrisponde ad eguagliare, sotto il profilo dell'impatto ambientale e sulle persone, il termovalorizzatore in progetto ad un impianto di compostaggio, che invece è certamente molto meno impattante dal punto di vista ambientale e per la salute umana.

Per cui, se i criteri di cui all'Ordinanza Commissariale n. 426 possono rappresentare un punto di partenza o uno spunto da cui poi estrapolare misure di salvaguardia per il territorio e per la tutela della salute delle persone che ivi vivono, le misure e i limiti dei vincoli non possono essere identici nel caso di impianti così profondamente diversi in quanto complessi, insalubri per la salute umana e per il territorio.

Oltretutto, non ha senso basare valutazioni che eluderebbero, qualora verificate, anche la realizzazione di impianti di compostaggio, sulla scorta di strumenti di pianificazione piuttosto che su oggettive analisi e verifiche.

Anche per queste carenze, lo scrivente ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipover per l'impianto TMV.

6) COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO AL PAI

Il PAI, che definisce, attraverso schede e cartografie tematiche, vincoli legati alla pericolosità idraulica e/o geomorfologiche e non accerta né certifica l'assenza di dissesto o

di pericolo alcuno nelle zone non campite (tanto per contestualizzare quanto affermato, può essere preso come riferimento l'evento alluvionale che lo scorso ottobre ha investito i territori di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo, nell'ambito del T. Mela; ebbene le aree inondate per lo straripamento del T. Mela non erano in alcun modo individuate dal PAI).

Il PAI viene utilizzato nella tabella di pag.17, per giustificare e garantire l'assenza di pericolo idraulico per l'area in progetto, ovvero per eludere l'esistenza di vincoli ostativi alla realizzazione delle opere previste: l'affermazione di "nessuna interazione" non è basata su formulazioni numeriche, calcoli e verifiche idrauliche che sistematicamente vengono richiesti dal Genio Civile anche per modeste costruzioni vicino a corsi idrici.

Che, invece, il territorio presenti criticità idrauliche è notorio da tempo, infatti, l'evento alluvionale del novembre 2011 ha prodotto il forte allagamento della statale, della stazione FFSS, e dei terreni immediatamente a monte dell'area in cui insistono le strutture dell'Edipower S.p.A, a causa dello straripamento del Rio Cucugliata.

Anche per queste carenze e gli aspetti richiamati in questo punto, lo scrivente ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipower per l'impianto TMV.

7) COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO AL PIANO PAESAGGISTICO DELL'AMBITO 9" AREA DELLA CATENA SETTENTRIONALE (MONTI PELORITANI)"

Le norme che disciplinano il Piano Paesaggistico Ambito 9 (Area della catena settentrionale Monti Peloritani) all'art.11 stabiliscono che *"il Piano promuove la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche che hanno un rilevante valore scientifico e/o paesaggistico o che concorrono alla formazione di ambienti naturali particolari, nonché delle zone soggette a pericolosità geologiche"*. Precisano, inoltre che: *"La tutela è finalizzata alla conservazione del suolo, alla difesa dell'insieme dei fattori geologici, geomorfologici, idrogeologici e dei relativi processi; al mantenimento delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle acque e del suolo"*.

L'area su cui sorge la centrale di proprietà della Edipower S.p.A. ricade all'interno della perimetrazione del Sito di interesse nazionale di Milazzo, che include, quindi, anche la porzione territoriale del Comune di San Filippo del Mela in zona ASI. Risulta, pertanto, collocata in un'area degradata dove sono necessari ed auspicabili solo interventi di recupero, di riduzione delle condizioni di rischio e di difesa dall'inquinamento delle acque e del suolo :

gli interventi in progetto produrrebbero, inevitabilmente, invece, un effetto diametralmente opposto, determinando una notevole pressione nociva sull'ambiente.

L'art.13 del Piano Paesaggistico Ambito 9, che definisce il "sistema costiero", ai sensi del D.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, così come modificato dal D.lgs. 24 marzo 2006 n. 157, annovera le aree costiere tra i beni ambientali, indipendentemente dalle valutazioni di carattere scientifico-percettivo, per una fascia compresa entro i 300 metri dalla linea di battigia. All'interno di questa fascia non sono consentiti:

1. cave e discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere, di acque reflue se non adeguatamente trattate e depurate;
 2. ad esclusione delle zone A e B esistenti, nuove edificazioni in sequenza (schiere) e con altezze superiori a due elevazioni fuori terra;
 3. strutture isolate o in sequenza per la fruizione del mare che per tipologia e/o elevate dimensioni costituiscano detrattori paesistici e non consentano adeguati accessi al litorale.
- Le realizzazioni dovranno essere subordinate alla redazione di appositi piani di fruizione (Piani spiaggia).

L'impianto in progetto, che mira alla trasformazione termica dei rifiuti, è, per sua connotazione, un sistema di smaltimento. In più, l'inceneritore necessita di una continua alimentazione e, pertanto, il suo funzionamento non può prescindere da una riserva di CSS nelle sue immediate vicinanze ovvero da un'area ove collocare detto rifiuto, in altre parole di una DISCARICA. Data la natura dell'impianto che si intende realizzare all'interno della centrale Edipower, per quanto disposto con l'art. 13 del Piano Paesaggistico, l'inceneritore e la zona di discarica di CSS devono essere collocati oltre 300 m dalla linea di battigia.

Pertanto, contrariamente a quanto affermato a pag. 49 dello Studio di Impatto Ambientale e a pag 11 della relazione Paesaggistica, la realizzazione del progetto è in netto contrasto con le norme del Piano Paesaggistico dell'Ambito n. 9 "Area della catena settentrionale (Monti Peloritani).

E' lo stesso studio di Impatto Ambientale che conferma quanto sopra assunto. Si legge, infatti, *"l'area di progetto ricade quasi interamente nell'area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i, art.142, comma 1, lettera a), corrispondente ai territori costieri compresi nei 300 m dalla linea di battigia"*.

Paradossalmente, tale vincolo, si ritiene possa essere disatteso attraverso la redazione di una semplice relazione paesaggistica dalla lettura della quale si evince che, in modo grave ed assurdo, la costruzione dell'inceneritore è considerata come intervento di riqualificazione dell'area e di ripristino.

8) COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO ALLA VIABILITÀ

In relazione alle modalità di conferimento del CSS all'area in cui è prevista la costruzione dell'impianto di incenerimento, nello studio di impatto ambientale viene dichiarato che tale conferimento sarà effettuato su gomma.

Si afferma, inoltre, nello stesso studio che per il trasporto e conferimento di CSS sarà utilizzata, nel tratto finale, in entrata alla Centrale stessa (accesso dal lato Est), la S.S. n.113, in particolare la variante a 4 corsie che passa esternamente al centro abitato di Archi. Si precisa che il tratto di strada su cui si intende immettere il traffico dei mezzi pesanti, utilizzati per il trasporto delle sostanze, passa in parte a monte dell'abitato e in parte su viadotti posti proprio sopra l'edificato di Archi ed è privo di barriere antirumore.

A pag. 264 del SIA si legge che "i mezzi per il trasporto di CSS e chemicals saranno distribuiti dal lunedì al venerdì nella fascia oraria 08:00 - 18:00, per circa 10 ore al giorno, ed il sabato dalle 08:00 alle 12:00". Inoltre, si legge che "il numero totale di mezzi pesanti/anno indotti dal TMV risulta pari a 83.460".

Però, dato che l'accesso e il regresso dall'area dell'Edipower avvengono solo per parte della giornata e che non sono distribuiti sulle 24 ore, le valutazioni in termini *vettori per ora* devono essere viste anche da una prospettiva diversa, omessa di fatto nello S.I.A.

Infatti, giacché il trasporto avviene su cinque giorni per 10 ore e il sabato per altre 4 ore, nell'arco della settimana lavorativa si avranno in circolazione 615 mezzi pesanti che transitano per il conferimento del CSS e il carico delle ceneri da portare in discarica. In buona sostanza, in una settimana lavorativa, nell'ambito dell'abitato di Archi dovranno transitare 615 mezzi pesanti in entrata, verso la centrale, e altrettanti mezzi in uscita. Ciò vale a dire che gli abitanti di Archi, e non solo, assisteranno al passaggio di un numero inusuale di mezzi e certamente non idoneo alle infrastrutture stradali esistenti. Transito insostenibile anche per l'intero comparto ASI. Pertanto, dal casello autostradale, preso quale punto di riferimento, transiteranno tra lunedì e sabato in totale 1230 mezzi pesanti, ovvero si avrà il passaggio di un mezzo ogni 2,5 minuti primi.

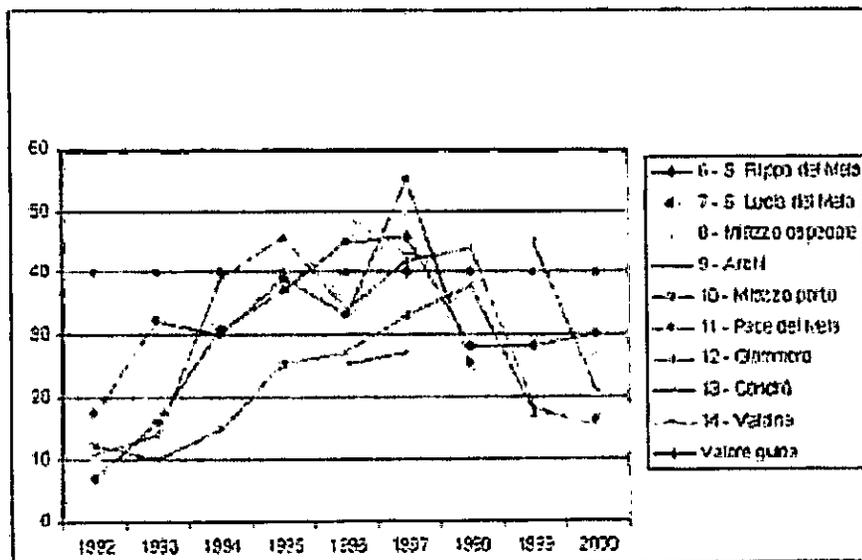
Il sovraccarico prodotto con il sistema di trasporto utilizzato per l'approvvigionamento del rifiuto è, contrariamente a quanto sostenuto nello SIA, insopportabile dall'intera rete stradale sia essa autostradale che locale. Infatti, gli effetti di tale sistema di approvvigionamento

avranno ripercussioni non solo a scala locale, basti pensare all'annosa situazione in cui versano le autostrade siciliane.

E' maldestro, pertanto, limitare le valutazioni sull'impatto del sistema di trasporto utilizzato all'analisi delle condizioni geometriche della rete viaria e prendere in esame solo condizioni descritte nella pianificazione regionale per la mobilità senza tenere conto delle problematiche che, negli ultimi tempi, hanno riguardato tutta la rete autostradale siciliana, sia per i noti fenomeni legati al dissesto idrogeologico, ma, anche e soprattutto, per quelli relativi alle condizioni strutturali di viabilità, come nel caso del tratto, in prossimità di Messina, dei nuovi svincoli che pongono da anni serie problematiche sul transito dei mezzi.

Va considerato poi che: La qualità dell'aria in Sicilia è monitorata da reti fisse e mezzi mobili di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, di proprietà delle Province, e da reti private a queste interconnesse, ubicate nelle principali zone industriali. In particolare nell'area industriale di Milazzo sono presenti reti di rilevamento e dal grafico di seguito riportato si può notare come la situazione della concentrazione di SO₂ come media giornaliera, supera i valori soglia.

Medie delle concentrazioni medie giornaliere di SO₂ (µg / m³)



Fonte: Rete Provincia Regionale Messina

Anche per gli aspetti richiamati in questo punto, lo scrivente ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipower per l'impianto TMV.

9) COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO TMV CON IL PIANO ENERGETICO REGIONALE E NAZIONALE

Il Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (P.E.A.R.S) è stato approvato con DGR n.1 del 03/02/2009 (emanata con Decreto Presidenziale 09/03/2009 e pubblicata sulla GURS n. 13 del 2009; tale DGR è stata abrogata con Decreto Presidenziale n. 48 del 18/07/2012 che riporta il regolamento di adeguamento alle Linee Guida DM 10/09/2010 e disciplina le autorizzazioni di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile).

Il Piano in oggetto espone i dati relativi alla produzione ed all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi all'evoluzione e alle dinamiche del sistema energetico regionale.

Il PEARS disponibile ad oggi risulta in fase di aggiornamento e quindi nella realizzazione del progetto TMV Edipower non è stato preso in considerazione il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana.

Per quanto riguarda il Piano Energetico Nazionale lo strumento normativo di riferimento è costituito dal D.L.gs 152/06 e s.m.i. che definiscono la gestione dei rifiuti "attività di pubblico interesse"... al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci. I rifiuti devono dunque essere recuperati e smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza ricorrere a procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- Senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- Senza causare inconvenienti da rumori e odori;
- Senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente;

Il progetto TMV non rispetta tali requisiti in quanto localizzato in una zona altamente degradata dal punto di vista ambientale e con Decreto n. 50 del 4 settembre 2002 dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia, l'area costituita dai territori dei Comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela; San Filippo del Mela e San Pier Niceso è stata dichiarata "area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela". In accordo al Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 "disciplina delle aree ad elevato rischio ambientale" con il quale "le Regioni sentiti gli enti locali, nei rispettivi territori, individuano le aree caratterizzate da gravi alterazioni degli equilibri ecologici nei

corpi idrici, nell'atmosfera e nel suolo che comportano rischi per l'ambiente e la popolazione".

L'area è stata dichiarata inoltre sito di interesse Nazionale per le bonifiche.

Nello stesso comprensorio ricadono diversi altri impianti inquinanti come:

Impianti chimici di raffinazione petrolifera e relative infrastrutture,

-impianti di recupero piombo,

-impianti di lavorazione di vetroresina,

-impianti di imbottigliamento GPL,

-impianti di conglomerati bituminosi

-impianti di lavorazione materie plastiche

Sono presenti inoltre 3 centrali termoelettriche; una stazione a 380 kv; una stazione a 220 kv e numerose linee aeree.

Successivamente con Decreto n. 48 del 23 febbraio 2005 la Commissione Provinciale Tutela Ambiente di Messina ha predisposto le linee guida per la formazione del "Piano di Risanamento Ambientale e rilancio economico del Comprensorio del Mela". Tale documento e i relativi allegati sono stati approvati con D.A. del 5 settembre 2006.

Nello specifico, il Piano di Azione allegato al suddetto Decreto riporta le procedure di intervento che i gestori del comprensorio del Mela, tra cui Edipower, devono metter in atto in caso di superamento dei livelli di concentrazione delle sostanze monitorate.

I risultati sono stati che ad oggi non è stato ancora predisposto alcun Piano di Risanamento Ambientale e rilancio economico del Comprensorio del Mela.

Anche per tali ragioni si ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipower e l'AIA non venga concessa.

10) SVANTAGGI ED EMISSIONI DEL PROGETTO TMV

La termovalorizzazione presenta degli svantaggi quali:

1) in termini gestionali è particolarmente onerosa qualora il CSS di rifiuti avesse insufficiente PCI, tale da richiedere combustibile supplementare per il mantenimento della temperatura di combustione.

2) Problemi di manutenzione dovuti alle alte temperature di processo e alla complessità impiantistica.

3) Necessità di personale specializzato per la gestione.

4) Necessità di accurati controlli (impiantistici e gestionali) per contenere i rischi di impatto ambientale determinati dalle emissioni in atmosfera.

Si possono individuare due limiti importanti per definire il campo di conveniente applicabilità dell'incenerimento:

- Il primo limite è costituito dal PCI del rifiuto, che deve essere sufficientemente elevato per assicurare l'autocombustione alla temperatura di incenerimento (850-1050°C per RSU e Rifiuti Speciali; 1200°C per rifiuti pericolosi).

In tema di RSU, perché sia assicurata l'autocombustione si debbono soddisfare contemporaneamente i seguenti valori limite: sostanze combustibili superiori al 25%, umidità inferiore al 50%, sostanze incombustibili (ceneri) inferiori al 60% .

Di conseguenza il potere calorifico inferiore minimo risulta dell'ordine di 1100 Kcal/Kg. Per fanghi biologici stabilizzati il limite consiste nel superamento della soglia del 33÷35% circa del grado di umidità (acquisibile mediante disidratazione con filtro-presse).

- Il secondo limite è legato alla potenzialità dell'impianto, che si ritiene non debba mai essere inferiore a una certa soglia per evitare forti diseconomie di scala (alti costi specifici di investimento e di esercizio).

A far la parte da leone nel CSS sono sempre i materiali plastici o in gomma, infatti gli oggetti misti costituiti da plastica e gomma (piatti di plastica usati, posate, videocassette, ecc., non sono conferibili nella raccolta differenziata, bensì obbligatoriamente nel residuo indifferenziato.

La presenza di materiale plastico nel CSS non è un incidente di percorso ma un fatto auspicabile dai produttori e utilizzatori del CSS in quanto sono i materiali plastici o comunque i derivati del petrolio a dare al CSS quel potere calorifico che viene sfruttato ai fini energetici.

Va considerato poi che la legge consente che, per aumentare il potere calorifico del CSS, questo possa essere arricchito da plastica proveniente dalla raccolta differenziata, fino ad arrivare al 50% del totale della sua massa.

Vi è quindi il fondato pericolo, avvalorato dalle affermazioni di A2A, che i cittadini facciano la raccolta differenziata della plastica credendo di avviarla al riciclaggio, mentre invece potrebbe essere bruciata nel termovalorizzatore, di San Filippo del Mela.

Durante la termovalorizzazione avremo delle emissioni in atmosfera e delle scorie residuali di combustione.

Le emissioni in atmosfera vengono contenute tramite dei filtri che in genere riescono a trattenere il **PARTICOLATO** prodotto dalla combustione ovvero le particelle PM10 fino a PM5 (cioè particelle superiori a 5 micrometri, quindi 5 milionesimi di metro o millesimi di millimetro), ma non esistono filtri in grado di captare le particelle più insidiose per la salute umana che vanno dal PM 2,5 al PM 0,01.

Fra gli inquinanti emessi dai termovalorizzatori possiamo distinguere le seguenti grandi categorie: Particolato- inalabile (PM10), fine (PM2,5) ed ultrafine (inferiore ad 0,1 micron)- metalli pesanti, diossine, composti organici volatili, ossidi di azoto ed ozono.

Si tratta in molti casi di sostanze estremamente tossiche, persistenti e bioaccumulabili, (arsenio, berillio, cadmio, cromo, nichel benzene, piombo ecc..).

Sono queste particelle finissime composte prevalentemente da metalli pesanti (in prevalenza mercurio, piombo e cadmio combinati con ossigeno azoto ecc.) che riescono a passare attraverso gli alveoli polmonari direttamente nel sangue diffondendosi in tutto il corpo e sono responsabili di numerose patologie.

Ci sono poi le **DIOSSINE** considerate cancerogene dall'OMS. Si ritiene che le molecole di diossina a temperature superiori a 850 °C hanno un punto di rottura del loro legame chimico, ma una volta fuori dal camino raffreddandosi si riaggregano e si diffondono nell'ambiente contaminando il suolo, le piante, il mare e attraverso la catena alimentare anche l'uomo.

Gli impianti di incenerimento rientrano fra le industrie insalubri di classe "I" in base all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie (G.U. n. 220 del 20/09/1994) e qualunque sia la tipologia adottata (a griglia, a letto fluido, a tamburo rotante) e qualunque sia il materiale destinato alla combustione (rifiuti urbani, tossici, ospedalieri, industriali, ecc..) danno origine a diverse migliaia di sostanze inquinanti, di cui solo il 10-20 % è conosciuto, la formazione di tali inquinanti dipende, oltre che dal materiale combusto, dalla mescolanza assolutamente casuale delle sostanze nei forni, dalle temperature di combustione e soprattutto dalle variazioni delle temperature stesse che si realizzano nei diversi comparti degli impianti.

Edipower nel progetto dimostra che con la riconversione dell'impianto la qualità dell'area dovrebbe migliorare, per quanto riguarda macroinquinanti e metalli. Il

pericolo sta invece nella emissione di diossine, furani, fenili e idrocarburi policiclici aromatici, tutti composti cancerogeni ed altamente nocivi per la salute umana.

Questi composti con tempi di decomposizione lunghi, cadendo sul suolo rientrano nella catena alimentare.

Edipower dimostra che le diossine rientrano nei limiti di legge(considerati come nanogrammi per metro cubo), ma non considera la quantità totale di fumi emessi.

La legge vigente prevede che le diossine, i metalli pesanti e gli idrocarburi policiclici aromatici non vengano monitorati al camino in continuo, bensì ogni quadrimestre per alcune ore (naturalmente un siffatto monitoraggio al camino non può avvenire a sorpresa ma previo avviso dell'azienda), in tutti gli altri giorni dell'anno i valori possono superare quelli consentiti dalla legge col beneficio di avere meno polveri fini da smaltire.

Va considerata poi la somma delle diossine degli altri inquinanti degli impianti già esistenti, che contaminano il suolo, del territorio nell'area ad alto rischio ambientale della valle del Mela.

Il procedimento di combustione del CSS produce anche residui solidi costituiti da:

- **CENERI PESANTI** (circa 17% del CSS incenerito, per un totale di 86.814t/anno) risiedono nella camera di combustione e sono rappresentati da materiali incombustibili presenti nei rifiuti (classificati come rifiuti speciali non pericolosi);
- **CENERI LEGGERE** (circa 6% per un totale di 30.342t/anno) polveri fini e sali di razione quali residui del processo di trattamento dei fumi sono (classificati come rifiuti speciali pericolosi che devono essere inertizzati per renderli non pericolosi);

Queste percentuali di ceneri che Edipower nel progetto dichiara essere intorno al 23% del CSS incenerito, in realtà dipende dalla composizione chimica del CSS e normalmente supera il 25%.

Il progetto è abbastanza lacunoso sullo smaltimento delle ceneri

Anche per questi motivi si ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipower e l'AIA non venga concessa.

11) GLI ABUSI – ALCUNI ESEMPI

In Italia la problematica in merito alla gestione dei rifiuti si va differenziando da regione a regione. La cattiva gestione della cosa pubblica e i traffici illeciti, rende difficile la gestione del problema rifiuti, in alcune regioni meno "virtuose". Gli interessi sono tali da aver impedito qualunque soluzione diversa dalle discariche mal gestite e poco controllate: quindi sia la raccolta differenziata che il ripiego sugli inceneritori sono a tutt'oggi a livelli marginali e la stessa realizzazione di discariche a norma ha presentato problemi.

Tuttavia, anche impianti ristrutturati ed "adeguati" di recente, presentano a volte emissioni fuori norma:

- Luglio 2007: il termovalorizzatore di Brescia, nonostante sia stato coinvolto in due violazioni di direttive europee, delle quali una a livello nazionale riguardante il CIP 6, sfociate anche in una condanna da parte dell'Unione Europea²;
- Gennaio 2008: l'inceneritore di Terni (ristrutturato nel 1998) è stato posto sotto sequestro in quanto i gestori (la società ASM), avrebbero nascosto emissioni gassose e nelle acque di scarico pesantemente fuori norma con alte concentrazioni di mercurio, cadmio, diossine, acido cloridrico. Sarebbero inoltre stati bruciati in più occasioni persino rifiuti radioattivi di origine ospedaliera e non solo³;
- Marzo 2009: nell'impianto di Collesferro veniva smaltito ogni tipo di rifiuto violando "tutte le norme previste". Parte del materiale arrivava di nascosto dalla Campania e comprendeva anche rifiuti pericolosi⁴;
- l'impianto di Brindisi è stato chiuso in seguito ad un filone che vedeva oggetto di inchiesta la manomissione dei sistemi di controllo delle emissioni. Per lo stesso motivo è stato fermato l'inceneritore del Pollino (o di Falascaia) a Pietrasanta⁵.

² <http://www.napoliassise.it/condannabrescia.pdf>

³ <http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/teronaca/rifiuti-4/rifiuti-4/rifiuti-4.html>

⁴ <http://www.rainews24.it/lt/tag.php?id=124&page=7>

⁵ <http://lirreno.gelocal.it/massa/teronaca/2008/09/03/news/truccati-per-anni-i-dati-sulla-diossina-1508224>

12) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nei vari punti esaminati, dalla materia prima utilizzata come combustibile e dai numeri forniti, il progetto presentato da Edipower S.p.A. non può essere definito un Impianto di Valorizzazione Energetica del CSS, ma bensì un impianto di smaltimento, mediante incenerimento di rifiuti non pericolosi (CSS). Per questi motivi la competenza per il rilascio delle autorizzazioni è della Regione Sicilia, che è sovrana per le competenze nella gestione dei rifiuti prodotti in Sicilia. Di conseguenza il progetto deve essere sottoposto a VAS e non a VIA .

Per quanto sopra, si chiede al MATTM che prima di rilasciare, l'AIA richiesta, si valuti questo aspetto di conflitto di competenze Stato-Regione.

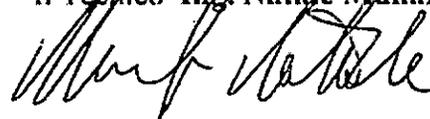
Nei vari punti analizzati si è osservato che:

- a) Nell'impianto in progetto si vuole utilizzare CSS-rifiuto e non CSS-combustibile, questo risulta importante sia per le emissioni, che potrebbero essere notevolmente peggiori, che per i costi, in quanto mentre il CSS-combustibile si deve acquistare, il CSS rifiuti si deve pagare per smaltirlo, rappresentando quindi altri costi per i cittadini;
- b) In Sicilia allo stato attuale il CSS non è reperibile sul mercato, in quanto nelle Province di Messina, Catania ed Enna, prese in considerazione, non esistono impianti di trattamento meccanico-biologico per la produzione di CSS e non si può nemmeno prevedere se si realizzeranno in futuro;
- c) Non essendoci impianti di CSS risulta impossibile conoscere le classi, le specifiche chimiche e quindi le potenzialità emissive;
- d) Essendo il CSS che Edipower intende utilizzare, un rifiuto non pericoloso e non un CSS-combustibile, l'impianto andrebbe pianificato come impianto di gestione dei rifiuti e inserito nel Piano Regionale in corso di redazione;
- e) Il sito, su cui è previsto l'impianto, presenta criticità idrauliche, infatti, l'evento alluvionale del 2011 ha prodotto il forte allagamento della Statale, della stazione FFSS, e dei terreni immediatamente a monte delle aree su cui insistono le strutture dell'Edipover S.p.A., a causa dello straripamento del Rio Cucugliata;

- f) **“Il sito di progetto ricade quasi interamente nell’area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., art.142, comma 1, lettera a), corrispondente ai territori costieri compresi nei 300 m dalla linea di battigia”.** Paradossalmente nel progetto, tale vincolo, si ritiene possa essere disatteso attraverso la redazione di una semplice relazione paesaggistica dalla lettura della quale si evince che, in modo grave e assurdo, la costruzione dell’inceneritore è considerata come intervento di riqualificazione e ripristino dell’area;
- g) Va tenuto conto che in una settimana lavorativa si avranno in circolazione 615 mezzi pesanti che transiteranno per il conferimento del CSS e il carico di scorie e ceneri da portare in discarica. Pertanto dal casello autostradale di Milazzo fino all’impianto, transiteranno, fra lunedì e sabato, fra andata e ritorno, 1230 mezzi pesanti, ovvero si avrà il passaggio di un mezzo ogni 2,5 minuti primi, il tutto in una rete viaria già al collasso dove, oltre l’inquinamento ambientale, si verificano statisticamente numerosi incidenti stradali.
- h) Tenuto conto che, a mio avviso, l’impianto proposto non risulta compatibile con il Piano Energetico Regionale e Nazionale, in quanto localizzato in una zona altamente degradata dal punto di vista ambientale, riconosciuta per Decreto Regionale “area ad elevato rischio di crisi ambientale del Comprensorio del Mela”, e che inoltre trattasi di sito di interesse Nazionale per le bonifiche, quindi è impensabile che si continui la contaminazione dei suoli, dell’aria e del mare, in un’area che doveva essere già da tempo sottoposta a interventi di bonifica, a tutt’oggi, ancora disattesi.
- i) Considerando, inoltre, che le nuove emissioni in atmosfera andranno a contaminare l’area, i suoli e il mare, andando a sommare agli altri inquinanti degli impianti già esistenti nel territorio, come trattato al punto 10) delle osservazioni;
- j) Considerando, infine, che nel progetto non viene specificato in che modo le scorie e le ceneri, pesanti e leggere, andranno smaltite;

Per tutte le ragioni richiamate in queste “osservazioni”, il sottoscritto ritiene che vada rigettata la richiesta avanzata da Edipower S.p.A. per l’avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e relativa al progetto impianto di Valorizzazione Energetica di CSS da realizzare presso la Centrale Termoelettrica esistente in San Filippo del Mela.

Il Tecnico Ing. Natale Munafò



COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO
PROVINCIA DI MESSINA

PROPOSTA DELIBERAZIONE DI GIUNTA MUNICIPALE N. DEL

Oggetto: Osservazioni all'istanza presentata da Edipower S.p.A. in data 18 settembre 2015 per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il progetto denominato "Impianto di valorizzazione energetica CSS" da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela.

PARERE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Ai sensi dell'art. 53 della L. 8/6/1990 n° 142 recepito dall'art. 1 della L.R. 11/12/1991 n° 48, così come sostituito dall'art. 12 della L.R. 23/12/2000 n° 30, dell'art. 147 bis del TUEL e del Vigente Regolamento sui controlli interni, in ordine alla regolarità tecnica si esprime parere FAVOREVOLE e si attesta la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.

Barcellona P. di G.

IL DIRIGENTE


PARERE DEL RESPONSABILE DI RAGIONERIA

Ai sensi dell'art. 53 della L. 8/6/1990 n° 142 recepito dall'art. 1 della L.R. 11/12/1991 n° 48, così come sostituito dall'art. 12 della L.R. 23/12/2000 n° 30, dell'art. 147 bis del TUEL e del Vigente Regolamento sui controlli interni, in ordine alla regolarità contabile si esprime parere FAVOREVOLE. *per punto d'ordine*

Barcellona P. di G.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE IV^A
Dott.ssa Elisabetta Bartolomeo



Il presente verbale, dopo la lettura, si sottoscrive per conferma

IL SINDACO

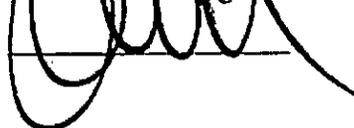
Dr. Roberto Carmelo Materia

L'Assessore Anziano



Il Segretario Generale

Dott. Santi Arigo



La presente è copia conforme all'originale

Li _____

Il Segretario Generale

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Segretario, su conforme attestazione del responsabile della pubblicazione, certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on line il giorno _____ per 15 giorni consecutivi ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 bis della L.R. 44/91 e che contro la stessa sono stati presentati reclami . In fede.

Dalla residenza Municipale li

Il responsabile della pubblicazione Albo

Il Segretario Generale

Il sottoscritto Segretario Generale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione, in applicazione della L.R. 30 dicembre 1991, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni, pubblicata all'albo on line, per quindici giorni consecutivi, dal _____ al _____

è divenuta esecutiva il giorno

è stata dichiarata immediatamente esecutiva

in data è stata trasmessa al settore per l'esecuzione

Il Segretario Generale